

guita l'O.C.C.C. n. 717/08 e n. 875/09, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trento il 10.01.2010, nei confronti di 57 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, l'organizzazione importava la droga dal Marocco, dalla Spagna e dai Paesi Bassi tramite intermediari stanziati in quelle nazioni, rifornendo il mercato della Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Marche, Emilia Romagna, Puglia, Trentino Alto Adige ed altre località del territorio nazionale. L'operazione condotta dai Carabinieri del ROS ha visto il coinvolgimento anche di NOTARANGELO Angelo<sup>596</sup>, capo dell'omonimo sodalizio operante a Vieste, il quale acquistava ingenti quantitativi di stupefacente a Milano. È stato, altresì, accertato un approvvigionamento di droga da parte del predetto boss pari a 300.000,00 euro ;

- il 25.02.2010 a Foggia, nell'ambito dell'operazione "Brothers 2007", è stata eseguita l'O.C.C.C. n. 21151/07 e n. 27912, emessa in data 23.02.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Gli indagati, appartenenti al locale sodalizio SINESI-FRANCAVILLA, avevano organizzato un vasto traffico di eroina destinato al mercato del capoluogo dauno;
- il 2.03.2010 a Formigine (MO), è stata eseguita l'O.C.C.C. n. 12040/05-21 DDA e n. 5494/10, emessa in data 26.02.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari, nei confronti di GRILLI Angelo Gioacchino, appartenente al clan LI BERGOLIS, operante a Monte Sant'Angelo e Manfredonia, ritenuto l'autore materiale dell'omicidio di MANGINI Matteo, avvenuto a Manfredonia il 2.09.2001 per il controllo del mercato degli stupefacenti a Manfredonia;
- il 2.04.2010 a Foggia ha avuto luogo l'arresto in flagranza di reato di un fruttivendolo con precedenti penali, sorpreso dai Carabinieri di Foggia mentre spacciava cocaina dal proprio banco di vendita di ortofrutta sito nel mercato rionale. La perquisizione nell'annesso magazzino consentiva di rinvenire 600 grammi di cocaina e materiale per il taglio ed il confezionamento dello stupefacente;
- il 12.05.2010 a San Nicandro Garganico, nell'ambito dell'operazione "Rewind", ha avuto luogo l'esecuzione dell'O.C.C.C. n. 3541/08 e n. 4794/09, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. A capo dell'organizzazione il pregiudicato FRATTOLLINO Valentino<sup>597</sup> e suo fratello Riccardo<sup>598</sup> che avrebbero preso il controllo del mercato degli stupefacenti nella zona. Tra gli arrestati anche CIAVARRELLA Michele<sup>599</sup> e TARANTINO Pietro<sup>600</sup>, entrambi appartenenti a due famiglie note per aver dato vita ad una faida che

596 NOTARANGELO Angelo, nato a Vieste il 27.11.1977. Allo stato da catturare in quanto non rintracciato presso il suo domicilio.

597 FRATTOLLINO Valentino, nato a San Severo il 15 febbraio 1975.

598 FRATTOLLINO Riccardo, nato a San Severo il 26 luglio 1977.

599 CIAVARRELLA Michele, nato a San Nicandro Garganico il 20 febbraio 1969.

600 TARANTINO Pietro, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 17 ottobre 1971.

dura da oltre trent'anni. Questi ultimi - sempre in conflitto tra loro - rispetto agli altri indagati avrebbero mantenuto autonomamente rapporti in affari illeciti con il citato FRATTOLLINO Valentino. Nel corso dell'operazione agli indagati sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivamente stimato in 650.000,00 euro.

In Lecce, in relazione al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, il 27.01.2010, nell'ambito dell'operazione *"Affinity"*, i Carabinieri di Tricase (LE), in esecuzione di provvedimento cautelare<sup>601</sup>, hanno tratto in arresto 10 persone indagate di aver fatto parte, tra il 2008 ed il 2009, di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, il cui ricavato era utilizzato per l'acquisto di cocaina da spacciare nei comuni di Parabita (LE) e Matino (LE).

In Brindisi, il 19.01.2010, con l'operazione *"Chopin"*, la locale Squadra Mobile ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>602</sup>, arrestando 8 soggetti, responsabili di avere fatto parte di un'associazione per delinquere armata finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, operante, dal 2006 al mese di agosto 2007, in San Pietro Vernotico (BR) con attività di spaccio prevalentemente su Tutturano (BR). A cinque degli arrestati è stato contestato anche il porto e la detenzione di una pistola e di una mitraglietta.

Sempre la Squadra Mobile di Brindisi l'11.05.2010, con l'operazione *"Door to door"*<sup>603</sup>, ha tratto in arresto 7 individui ritenuti responsabili di avere, tra il 2005 ed il 2006 in Brindisi, detenuto e spacciato sostanze stupefacenti. Ad uno degli arrestati è stato contestato il reato di estorsione, agli altri il porto illegale di armi.

A Taranto, nell'ambito del contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, il 23.03.2010 i Carabinieri di Martina e di San Giorgio Ionico hanno tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo<sup>604</sup>, 23 soggetti indagati per avere, tra il mese di ottobre del 2007 e febbraio del 2009, detenuto e spacciato sostanze stupefacenti in alcune località site nella zona meridionale della provincia ionica.

In Basilicata, a Matera, nella seconda decade del mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione *"Scacco alla Regina"*<sup>605</sup>, la locale Squadra Mobile di Matera ha tratto in arresto 32 persone, accusate, a vario titolo, di reati in materia di stupefacenti.

Un altro importante mercato criminale è rappresentato dal contrabbando di t.l.e., particolarmente sensibile nella regione pugliese.

A parte i numerosi sequestri effettuati nelle aree portuali, sono significativi i ri-

601 O.C.C.C. n. 107/2009 - 6148/2007 reg. G.I.P. - n. 1943/07, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

602 O.C.C.C. n. 3/2010 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce su richiesta della locale D.D.A.

603 O.C.C.C. n. 1341/2010 R.G. G.I.P. e 6593/2005 R.G.N.R., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi.

604 O.C.C.C. n. 1498/2010 R.G.I.P. e n. 9475/2007 R.G.N.R. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto, operazione *"Trilogy"*.

605 O.C.C.C. n. 1319/08 R.G. N.R./21 e n. 3303/09 R.G. G.I.P., emessa l'11.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Matera.



scontri investigativi raccolti nell'ambito dell'operazione "*Decima Primavera*"<sup>606</sup>, conclusa il 22.02.2010 ed eseguita a Brindisi dalla Polizia di Stato, che ha consentito l'arresto di 12 persone, alcune delle quali accusate di aver stoccato tonnellate di sigarette di contrabbando in depositi ubicati nel quartiere Carrassi di Bari. Gli indagati avrebbero partecipato, tra il 2005 ed il 2006, ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di t.i.e. di contrabbando che, provenienti dalla Romania via terra tramite t.i.r., venivano portati in un deposito di una ditta di trasporti di Padova, da dove erano smistati successivamente nel Regno Unito ed in provincia di Brindisi e Taranto per la distribuzione. Promotore dell'organizzazione sarebbe stato un cittadino di Cisternino, di fatto domiciliato in Timisoara (Romania).

Anche i traffici di esseri umani hanno dimostrato nel semestre evidenze di rilievo. Oltre a quanto in precedenza rassegnato, occorre ricordare che il 7.04.2010 la Questura di Brindisi, nell'ambito dell'operazione "*Human Carriers*", su disposizione dell'A.G.<sup>607</sup>, ha arrestato 30 persone (20 iracheni, 3 turchi, 2 greci, 1 bulgaro, 1 polacco, 1 albanese, 1 pachistano, 1 italiano) accusate, a vario titolo, di avere, nel 2008, partecipato ad un'associazione per delinquere, attiva in Italia ed in collegamento con altri sodali operanti in Iraq, Turchia, Grecia, Regno Unito, Germania, Svezia, Norvegia, finalizzata a commettere più delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel territorio italiano ed in altri Stati comunitari, di numerosi cittadini stranieri, prevalentemente di nazionalità curdo-irachena, che, provenienti generalmente dall'Iraq e dalla Turchia, attraverso la Grecia, giungevano via nave, stipati in camion di copertura, nei porti italiani di Brindisi, Ancona, Bari e Venezia, da dove venivano trasferiti a Roma o Milano, per poi essere accompagnati nelle località di confine di Ventimiglia, Como, Bolzano, e quindi raggiungere la destinazione finale in altre nazioni del Nord Europa, quali i Paesi Bassi, la Norvegia e la Finlandia.

Anche ad Andria, il 23.04.2010, è stato eseguito un provvedimento cautelare<sup>608</sup> nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe in danno di cittadini stranieri. Gli indagati, nel promettere il rilascio di documentazione utile per ottenere regolarizzazioni sul territorio nazionale, si sarebbero fatti consegnare la somma di 2.000,00 euro per ogni vittima.

Il 9.04.2010, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>609</sup>, 46 persone sono state arrestate perché gravemente indiziate - a vario titolo - di aver fatto parte di un'associazione per delinquere che favoriva e sfruttava l'attività di meretricio, posta in essere da un consistente numero di donne di origine sudamericana, prevalentemente colombiane, lungo le arterie stradali S.S. 96 e S.P. 231 ex 98, che

606 O.C.C.C. n. 8793/2005 R.G.N.R. DDA Lecce e n. 7774/2006 G.I.P..

607 O.C.C.C. n. 5926/08 R.G.N.R. - n. 385/10 R.G. G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi.

608 O.C.C.C. n. 1917/10 RG mod. 21 e n. 2217/10 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 21.04.2010.

609 O.C.C.C. n. 12306/06-21 e 14426/08 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari su richiesta avanzata dalla locale D.D.A..

interessano i territori di Modugno, Bitonto, Toritto, Grumo Appula e Palo del Colle nella provincia di Bari, nonché in appartamenti siti lungo il litorale marchigiano. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro vari immobili per un valore complessivo di 1.500.000,00 euro. L'attività d'indagine ha permesso di disvelare che le cittadine colombiane erano reclutate secondo una forma di vero e proprio *turn over* e che i responsabili avevano adottato un *escamotage* per evitare i controlli di polizia alle prostitute, consistito nella stipula di fittizi preliminari di vendita degli immobili (casolari e terreni) in cui veniva esercitata l'attività di meretricio. Secondo quanto accertato, i proprietari degli immobili occupati dalle ragazze ottenevano una somma di 1.200 euro a settimana.

Sul territorio non mancano neppure segnali di interesse per il gioco illegale, come emerge dai riscontri di un'indagine che, il 2.02.2010, ha consentito di porre in sequestro<sup>610</sup> n.13 centri di scommesse, in attività nella provincia di BAT ed in quella di Bari. L'indagine ha avuto per tema l'intermediazione abusiva del gioco, con particolare riferimento all'attività di accettazione e raccolta per via telematica di scommesse su eventi calcistici, in assenza di concessione rilasciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli dello Stato e di autorizzazione di polizia.

Per quanto attiene alle capacità militari dei sodalizi, oltre a quanto già rassegnato in precedenza sugli atteggiamenti particolarmente violenti dei sodalizi, si ritiene utile ricordare che i ritrovamenti di armi rappresentano una costante di tutto il territorio pugliese.

Infatti, per l'area barese, si sottolineano i seguenti fatti:

- il 31.01.2010 viene arrestato FIORE Vitantonio<sup>611</sup>, figlio di Giuseppe, elemento apicale del Rione San Pasquale di Bari, per porto e detenzione illegale di una pistola risultata rubata e relativo munizionamento, ricettazione ed altro;
- il 3.03.2010, a Capurso, i pregiudicati VOLPE Diego<sup>612</sup> e SAVARESE Roberto<sup>613</sup>, considerati appartenenti al clan STRISCIUGLIO di Bari, al termine di un breve inseguimento, venivano tratti in arresto perché trovati in possesso di una pistola marca "Zastava" mod. 6,35, con un colpo in canna;
- il 24.03.2010, arresto in Bari di due soggetti insospettabili, che custodivano armi verosimilmente per conto del clan FIORE;
- il 31.03.2010, nei pressi di Bitonto tre individui venivano tratti in arresto per detenzione e ricettazione di armi comuni da sparo provento di furto, di munizioni nonché per ricettazione di un veicolo rubato. Gli arrestati - intercettati lungo la complanare corrente tra Bitonto e Santo Spirito a bordo di un'autovettura, risul-

610 In esecuzione del decreto di sequestro preventivo n. 5729/08 RG mod. 21 e n. 85//10 RG G.I.P., emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 26.1.2010.

611 FIORE Vitantonio, nato a Bari l'8.01.1991.

612 VOLPE Diego, nato a Bari il 18.05.1980.

613 SAVARESE Roberto, nato a Bari il 2.11.1983, coinvolto nella maxi inchiesta denominata "Eclissi", riguardante il clan STRISCIUGLIO.



tata rubata a Sannicandro di Bari il 4 febbraio precedente - venivano trovati in possesso di 11 pistole di vario calibro e oltre 22.000 cartucce, in gran parte risultate rubate nei giorni precedenti presso un poligono privato ubicato a Candela (FG). Tre pistole sono state ritrovate successivamente a casa della fidanzata di uno dei fermati. Sembrerebbe verosimile che le armi e le munizioni fossero destinate a gruppi criminali baresi;

- il 17.04.2010: arresto di un incensurato che custodiva armi e stupefacenti in un sottoscala, ubicato presso un distributore di carburanti nel quartiere San Paolo di Bari;
- il 6.05.2010: arresto in Bari di un soggetto trovato in possesso di n. 4 pistole, munizioni e sostanze stupefacenti;
- il 16.05.2010, a Valenzano (BA), a seguito di irruzione all'interno della masseria di proprietà del boss defunto STRAMAGLIA Angelo Michele, veniva tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di una pistola cal. 38 special, con matricola abrasa, completa di caricatore contenente 7 proiettili;
- ad Andria, il 13.02.2010, è stato effettuato l'arresto di un pregiudicato, perché trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di una pistola cal. 8 con canna modificata e matricola abrasa e di un caricatore completo di sei proiettili.

La capacità militare delle aggregazioni mafiose salentine è evidenziata dal sequestro, operato dalla Guardia di Finanza il 23.06.2010, a carico di un noto pregiudicato leccese, di un fucile kalashnikov, una pistola cal.7,65 con matricola abrasa modello Crvena Zastava, con innesto per il silenziatore e munizionamento di vario calibro.

Per quanto attiene al fenomeno estorsivo, le emergenze del semestre dimostrano che esso è abbondantemente consolidato come attività primaria di tutti i principali sodalizi. Oltre a quanto in precedenza rassegnato, si ritiene di illustrare alcune attività investigative che corroborano il precedente assunto:

- Bari, 17.03.2010: arresto di 3 estorsori, appartenenti al clan MONTANI, che chiedevano il pizzo presso i cantieri edili del quartiere San Paolo;
- Carapelle (FG), 30.01.2010: arresto del pregiudicato VODOLA Antonio<sup>614</sup>, per estorsione nei confronti di due imprenditori edili<sup>615</sup>;
- Manfredonia (FG), 30.01.2010: esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di due soggetti, ritenuti responsabili di estorsione in danno del presidente

614 Nato ad Atella (PZ) il 19.02.1959.

615 In esecuzione di O.C.C.C. n. 5515/08 e n. 99/10, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia in data 29.01.2010.

di una cooperativa sociale a.r.l. di Manfredonia, impegnata in alcuni servizi appaltati dal Comune di Lucera;

- Nardò (LE), 9.03.2010: operazione condotta dal Comando Provinciale Carabinieri di Lecce, che, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>616</sup>, ha consentito l'arresto di 4 soggetti, accusati di tentata estorsione, aggravata dalle modalità mafiose, in danno di un commerciante di generi alimentari all'ingrosso. Infatti, tre degli arrestati, in passato, erano stati condannati per avere partecipato ad un'associazione di stampo mafioso ed, in particolare, al disarticolato clan DELL'ANNA. Nell'ambito dell'indagine sarebbe emerso anche un interessamento della "fazione mesagnese" della *sacra corona unita* nell'attività estorsiva;
- Matera, 24.01.2010: la locale Squadra Mobile ha eseguito un provvedimento cautelare<sup>617</sup> a carico di MITIDIERI Vincenzo<sup>618</sup>, ritenuto responsabile di concorso in tentata estorsione aggravata ai danni di alcuni imprenditori edili;
- Melfi (PZ), 20 aprile 2010: personale del locale Commissariato di P.S., in collaborazione con personale della Questura di Vicenza, ha tratto in arresto<sup>619</sup> due soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione e tentata truffa.

In probabile connessione con le restrizioni del credito indotte dalla crisi economica globale, il mercato dell'usura appare in espansione, rappresentando un settore di particolare interesse per la criminalità organizzata. Al proposito si rassegnano gli esiti delle seguenti attività investigative:

- Lecce, gennaio 2010: la denuncia degli usurati è stata essenziale nel corso di due distinte operazioni, che hanno portato all'arresto di un totale di 5 soggetti accusati di aver svolto l'illecita attività in danno di commercianti ed artigiani della provincia<sup>620</sup>. Ad uno degli arrestati è stata contestata l'aggravante di cui all'art. 7, D.L. n. 152/91 - poiché indiziato di appartenere al sodalizio mafioso TORNESE di Monteroni di Lecce - mentre ad altri due usurai arrestati, ai sensi degli art. 321 c.p.p e 12-*sexies* L. n. 356/92, sono stati sequestrati preventivamente beni immobili per un valore di 2 milioni di euro;
- Bari, 23.02.2010: esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone vicine ai clan CAPRIATI, PARISI e STRISCIUGLIO, accusate di usura in danno di un commerciante e di suo padre;

616 O.C.C.C. n. 25/10 - 14898/09 R.G.N.R. - n. 1766/10 R.G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

617 O.C.C.C. n. 417/2010 R.G.N.R. - mod. 21 e n. 206/2010 R.G. G.I.P., emessa dal Tribunale di Matera.

618 MITIDIERI Vincenzo, nato a Policoro il 30.04.1963.

619 In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1599/10 R.G. e n. 2489/10 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Vicenza.

620 Il 12.01.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 117/09, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, hanno tratto in arresto tre soggetti accusati di aver svolto attività usuraia in danno di due commercianti del Capo di Leuca, applicando tassi compresi tra il 120% e il 150% annuo.

Il 3.03.2010, i Carabinieri di Maglie hanno tratto in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 23/10 - n. 5987/07 R.G.N.R. - n. 1032/08 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, due piccoli imprenditori di Corsi (LE), accusati di aver imposto, nell'arco temporale 2003/2008, tassi usurai sino al 120% annuo, nei confronti di più commercianti e artigiani di quel paese, approfittando dello stato di bisogno delle vittime.



- Bari, 17.03.2010: il Tribunale di Bari ha condannato ARMIGERO Felice<sup>621</sup> alla pena di anni 12 di reclusione, perché riconosciuto colpevole dei reati di usura ed estorsione. Tra i suoi accusatori, oltre alle vittime usurate, figura anche suo figlio Michele, collaboratore di giustizia, che ha confermato le attività di usura ed estorsione poste in essere dai componenti della sua famiglia;
- Bari, 16.04.2010: conclusione dell'operazione denominata "Girotondo" e conseguente sequestro preventivo<sup>622</sup> di beni per oltre 5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore e di un commercialista, accusati di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori ed usura. Indagate altre 30 persone;
- Barletta (BT), 24.06.2010: operazione "Amarcord"<sup>623</sup>, eseguita nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura, all'estorsione, al riciclaggio ed all'abusiva attività finanziaria. Le indagini, iniziate a seguito della denuncia presentata nel mese di novembre 2009 da un libero professionista in difficoltà economiche, hanno permesso di ricostruire con precisione il ruolo di ciascun indagato all'interno dell'associazione. Nel corso dell'operazione, sono stati sottoposti a sequestro numerosi beni mobili ed immobili, quote societarie, libretti e conti correnti bancari, nella disponibilità degli indagati.

Le proiezioni più significative della criminalità organizzata pugliese in sede nazionale ed internazionale sono state in precedenza esaminate, trattando dei network inquisiti per il mercato delle droghe. Tuttavia, la dinamicità delle condotte criminali è rilevabile anche su altri versanti, come emerge dai riscontri di un'indagine che, nell'aprile 2010, ha consentito alla Squadra Mobile di Gorizia di dare esecuzione a provvedimenti cautelari<sup>624</sup> a carico di sei persone, tutte provenienti dalla provincia di Foggia, ritenute far parte di un'organizzazione criminale specializzata in furti di ingenti quantitativi di generi alimentari.

Nel caso di specie si è trattato dell'asportazione di numerosi pallet di prodotti facilmente commerciabili, per un valore di centinaia di migliaia di euro, commessa in vari magazzini dislocati in territorio regionale, eludendo i sistemi di allarme.

In esito alla valutazione dei precedenti elementi, è possibile affermare che lo scenario criminale pugliese è caratterizzato da ampia dinamicità su tutti i mercati criminali, pur trovando limiti nella sua discontinua magmaticità dei propri equilibri, interni ed esterni, peraltro oggettivamente messi a dura prova dall'incisiva, pertinente e diffusa attività repressiva.

In forte continuità con il passato, le evidenze del semestre in esame permettono di affermare che:

621 ARMIGERO Felice, nato ad Acquaviva delle Fonti (BA) il 2 giugno 1956. Già esponente di spicco del clan LA ROSA e considerato inserito, a pieno titolo, nel clan PARISI.

622 O.C.C.C. n. 17224/07 R.G.N.R. e n. 11628/08 RG G.I.P. del Tribunale di Bari.

623 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 7404/09 RG NR e n. 5294/09 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 18.6.2010.

624 O.C.C.C. n. 2946/09 R.G.N.R. e n. 2655/09 r.g. G.I.P. emessa il 22.01.2010 dal G.I.P. del Tribunale di Gorizia.

- continuano a svilupparsi programmi egemonici di alcuni sodalizi su quelli antagonisti, specie finalizzati ad occupare nuove posizioni strategiche nei territori limitrofi ai centri cittadini;
- si rinnovano, riacutizzandosi, vecchie conflittualità che sfociano in feroci spirali di violenza;
- si confermano ai livelli noti sia la capacità militare delle maggiori consorterie, sia le diffuse modalità banditesco-gangsteristiche di talune componenti;
- si consolidano i collegamenti internazionali, quali necessarie fonti di approvvigionamento degli stupefacenti, nonostante il fatto che la diffusione della criminalità organizzata pugliese fuori dalla regione sia di caratura inferiore a quella delle altre tradizionali organizzazioni mafiose;
- si riscontra il ricorso alla complicità di soggetti incensurati incaricati di custodire le armi e le merci illecite;
- si afferma il ruolo di intermediazione di alcune più qualificate organizzazioni pugliesi fra gruppi criminali endogeni ed allogei;
- si sviluppa una graduale capacità di infiltrazione dei locali ambienti economico-finanziari ed istituzionali;
- persiste il valore strategico, a livello geocriminale, del territorio pugliese, e dei suoi scali portuali, come "porta di transito" di traffici illeciti, in particolare stupefacenti, merce contraffatta, t.l.e. di contrabbando, auto rubate e rifiuti speciali.

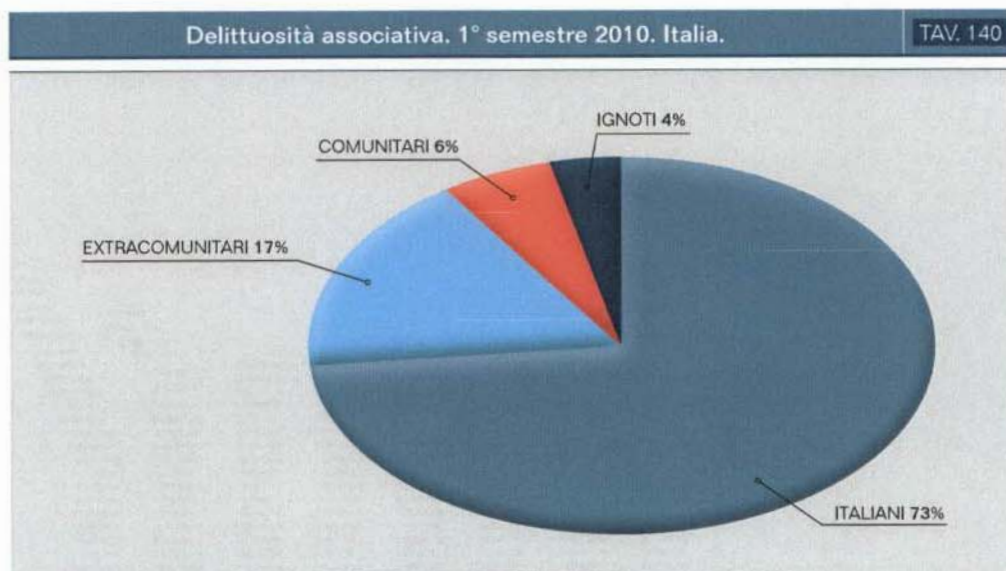




PAGINA BIANCA



Il monitoraggio dell'associazionismo delinquenziale allogeno registrato sul territorio evidenzia nel semestre, come illustrato nel seguente diagramma, il coinvolgimento, in termini percentuali, di cittadini extracomunitari e comunitari nelle peculiari fattispecie delittuose associative<sup>625</sup>, quantificabile globalmente in poco meno di 1/4 del totale dei soggetti segnalati **TAV. 140**:



Rispetto al semestre precedente, la quota dei cittadini comunitari che commettono reati associativi rimane ferma al 6%, mentre risultano in aumento (17%) gli extracomunitari, quantificati precedentemente al 14,62%.

Nell'insieme dei soggetti di estrazione comunitaria, la percentuale dei cittadini romeni ha registrato un incremento, passando dal 64% al 72%.

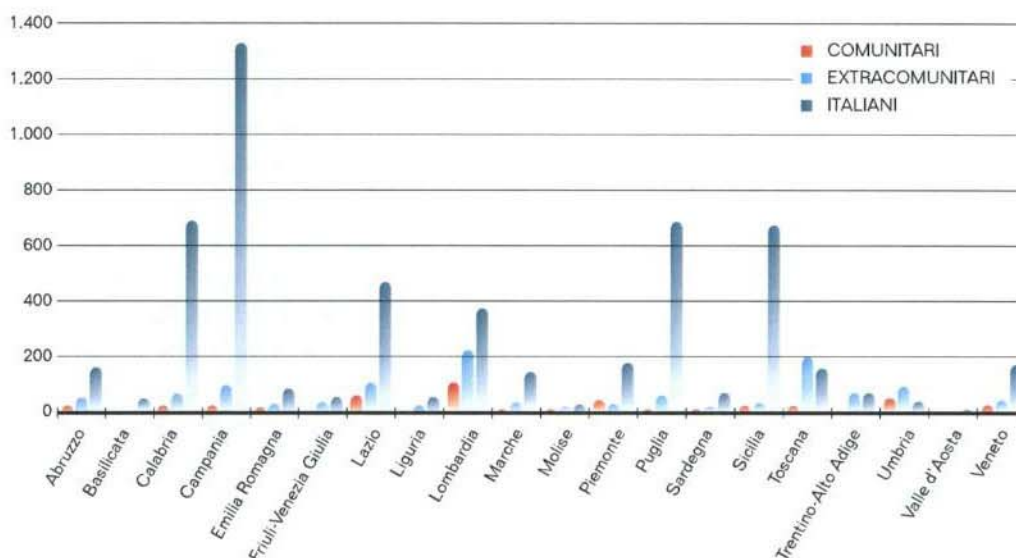
Con riferimento alle diverse fattispecie di delitto, prevale l'associazione per delinquere, seguita da quella finalizzata al traffico di stupefacenti ed infine dalla delittuosità di tipo mafioso, anch'essa in aumento.

La geoallocazione dei reati associativi perpetrati da stranieri indica nella Lombardia l'area di maggiore presenza del fenomeno, seguita da Toscana, Lazio e Campania. Il numero delle segnalazioni è sensibile anche in Umbria, dove gli stranieri coinvolti in attività illecite consorziate superano gli autoctoni, come avviene altresì in Toscana e Trentino-Alto Adige/Südtirol **TAV. 141**.

625 Associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

**Reati associativi. Disaggregazione per regione e per provenienza. 1° semestre 2010.**

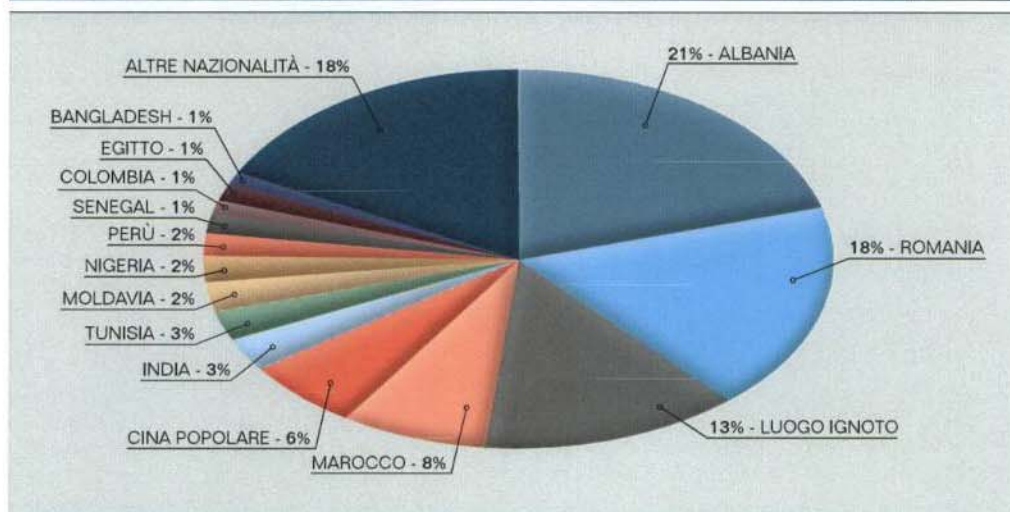
TAV. 141



Dal seguente diagramma si evince che la criminalità albanese e quella romena raggiungono il 40% e, con la cinese e marocchina, il 53% circa del totale TAV. 142.

**Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi.**

TAV. 142



L'approfondimento analitico che parte da tale elaborazione statistica è finalizzato



ad individuare la presenza di compagini allogene in grado di creare pericolose giunzioni interetniche e con la criminalità autoctona, anche di tipo mafioso.

Se da un lato, infatti, è frequente l'arruolamento di manovalanza straniera all'interno di consorterie criminali di matrice nazionale, è viceversa rilevabile l'operatività di organizzazioni allogene partecipate da cittadini italiani, come sono altresì tracciabili le interazioni interetniche attive a livello nazionale e transnazionale, sulla base delle rispettive pratiche criminali.

È, pertanto, fondamentale conoscere le modalità espressive delle diverse devianze criminali etniche, individuandone le specializzazioni, le filiere ed i flussi internazionali, la capacità di crescita ed integrazione criminale, al fine di modulare il contrasto nell'ambito della cooperazione internazionale.

## a. Criminalità albanese

L'approfondimento analitico delle attività di contrasto effettuate nel periodo in esame permette di rilevare la presenza criminale albanese a livello nazionale e le eventuali proiezioni in ambito europeo.

Il fenomeno a volte interessa un numero limitato di soggetti, altre - soprattutto nell'ambito del traffico di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati contro il patrimonio - risulta strutturato a livello transnazionale in gruppi più o meno ampi, dotati di metodologie operative sempre più complesse e simili a quelle delle organizzazioni mafiose autoctone.

Nel corso delle seguenti attività di contrasto sono emerse interazioni tra soggetti appartenenti alla criminalità albanese, altre etnie e compagini autoctone. Queste ultime - forti dell'esperienza maturata nel politraffico degli stupefacenti - hanno posto in essere un vero e proprio coordinamento multietnico:

- operazione denominata "Scacco Matto"<sup>626</sup>, coordinata a gennaio scorso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, avverso una compagine criminale multietnica, prevalentemente italo-serbo-montenegrina, che, per il traffico internazionale di stupefacenti dai Balcani verso l'Italia, si serviva di referenti pugliesi ed albanesi;
- operazioni denominate "Pressing" e "San Cipriano"<sup>627</sup>, concluse nel marzo 2010, avverso un gruppo criminale campano, riconducibile al clan dei CASALESÌ, dedito alle estorsioni ai danni di operatori commerciali in Emilia Romagna, che utilizzava due cittadini albanesi, tuttora latitanti, per le attività più violente da compiere nei confronti delle vittime di estorsioni;
- operazione "Annibale"<sup>628</sup>, nel corso della quale, nell'aprile 2010, in un contesto relativo ad un cospicuo traffico di stupefacenti, è stata rilevata l'attività delittuosa perpetrata da esponenti di spicco della cosca 'ndranghetista PELLE-VOTTA-RI, cittadini italiani, sudamericani ed un albanese.

La crescita criminale, particolarmente evidente nel settore del traffico di stupefacenti, è rilevabile anche in altri ambiti illeciti, come lo sfruttamento della prostituzione, sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo.

Il primo profilo emerge dalla diffusione sul territorio nazionale, comprovata da plurime attività di polizia giudiziaria che hanno rilevato la consolidata presenza di grup-

626 O.C.C.C. n. 1101/05 R.G.N.R. e n. 4898/06 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari nei confronti di 30 persone.

627 Proc. pen. n. 9906/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena e n. 4736/08 della DDA di Bologna.

628 Proc. pen. n. 44266/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.



pi albanesi in diverse regioni italiane, mediante soggetti stabilmente residenti e, spesso, in possesso di regolare titolo di soggiorno, col compito di:

- movimentare grandi quantità di stupefacente - marijuana, eroina, cocaina - grazie ad una rete in grado di rifornire i sodali in tutta la Penisola;
- articolare su vaste aree territoriali, anche internazionali, la gestione delle altre attività illecite, quali lo sfruttamento della prostituzione;
- interfacciarsi con le altre compagini.

Qualitativamente si rileva la struttura associativa che la criminalità in esame ha assunto e che spesso vede elementi di vertice risiedere stabilmente in madrepatria, mentre nelle aree di interesse operativo sono collocati diversi referenti, incaricati di "arruolare" ulteriori sodali o di penetrare le altre compagini criminali allogene o autoctone, al fine di favorire i flussi e le attività illecite del consesso di appartenenza.

Tale ultimo aspetto consente lo sviluppo, specialmente nel traffico di stupefacenti, di un vero e proprio network multietnico, nel quale gli albanesi si interfacciano più facilmente con italiani, nordafricani, sudamericani, romeni nonché con chiunque possa fornire il proprio apporto al sistema criminale o ad una singola progettualità criminale. Infatti spesso il concorso interetnico ha una durata limitata, essendo collegato alla continua ricerca di nuove fonti di denaro illecito.

Se questa peculiarità rende il gruppo criminale nell'immediato più vulnerabile alle Forze di polizia, implica dall'altro un necessario, costante adattamento dell'azione di contrasto al mutamento degli scenari operativi.

In un simile contesto, gli investigatori, in cerca di riscontri giudiziari, sono costretti infatti a compiere, con maggiore frequenza, indagini tecniche molto articolate, a causa delle continue triangolazioni con i referenti ubicati in madrepatria.

Ad esempio, nella gestione di alcune fasi del narcotraffico, corriere e destinatario non sono quasi mai in contatto diretto: nei momenti "caldi" le loro relazioni sono mediate da soggetti presenti in aree territoriali non nazionali.

Le attività di contrasto, oltre che dalla suddetta organizzazione strutturale, sono ostacolate ulteriormente dall'esasperata accortezza usata dai sodali nell'utilizzo dei sistemi di telecomunicazione, che, seppur fisiologicamente indispensabili alle condotte criminose, vengono usati - come fa la malavita endogena - ricorrendo ad un linguaggio criptico, al continuo cambio di sim telefoniche anche internazionali ed

all'alterazione dei codici di identificazione dei telefoni mobili.

Le analogie tra le consorterie criminali allogene ed esogene non si limitano alle tecniche usate per arginare il contrasto delle Forze di polizia, ma si estendono:

- alle modalità di gestione del gruppo, con la continua assistenza, anche finanziaria, dei sodali in caso di arresto;
- ad una efficace rete di connazionali, che permette ai ricercati di trascorrere lunghi periodi di latitanza, spesso proprio nel "*locus commissi delicti*", da dove continuano nella perpetrazione degli illeciti;
- al possesso di armi ed al ricorso all'eliminazione fisica, per risolvere le dinamiche di scontro interne ed esterne, come quelle che sovente sorgono con i romeni.

Con questi ultimi, in passato, è stata frequente la cogestione dello sfruttamento della prostituzione, dovuta alla riconosciuta specificità degli albanesi in tale reato. Attualmente risultano invece in aumento i conflitti per il predominio dei luoghi ove le giovani vittime vengono costrette a prostituirsi. Tale dinamica è dovuta probabilmente alla cresciuta presenza di cittadine neocomunitarie sul territorio nazionale, correlata alla maggiore facilità di movimento in ambito europeo.

Con riferimento alle modalità di gestione dello sfruttamento della prostituzione, nel periodo in esame, sono ricomparsi i metodi violenti che, negli ultimi anni sembravano venuti meno. Tali brutalità non si esclude vadano collegate proprio alla cennata maggiore facilità di movimento in ambito europeo delle ragazze sfruttate ed in particolare alla necessità di tenerle vincolate.

La predilezione per attività sicuramente remunerative, come il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, non induce tali aggregati criminali a rinunciare al business del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che ha costituito, storicamente, il volano iniziale della crescita criminale.

Anche in questo semestre, seppur in modalità residuale, non più strutturata come in passato e spesso individuale, è stata rilevata - come emerge dalle attività investigative poste in essere nell'ambito dell'operazione "*Human carrier*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi<sup>629</sup> nell'aprile 2010 - la partecipazione di alcuni cittadini albanesi ad una compagine multinazionale, composta principalmente da iracheni ma anche da turchi, bulgari, greci, pakistani, i quali, ognuno per la propria parte, si occupavano dei transiti nei rispettivi territori

<sup>629</sup> Proc. pen. n. 5926/08.